

50.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1977.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sull'attività di alcune navi sovietiche operanti nelle acque prospicienti Savona (4-03426) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	1600	BARTOLINI: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dai pendolari della linea Chiusi (Siena)-Orte (Viterbo) di istituire una fermata del treno 5743 alla stazione di Alviano (Terni) (4-03531) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1604
ACCAME: Per la riorganizzazione del servizio di controllo del traffico aereo di Brindisi e di Milano 2, e per la ubicazione in una località diversa da quella prevista delle attrezzature di controllo regionale di Milano 2 (4-03458) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	1600	BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione a favore dell'ex dipendente comunale Vincenzo Pisapia, residente a Cava dei Tirreni (Salerno) (4-03664) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1605
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi all'industria alimentare Vaccaro di Angri (Salerno) e sugli impegni occupazionali connessi a tali finanziamenti (4-02392) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1602	BOFFARDI INES: Per l'adozione di un più razionale metodo di pagamento degli assegni pensionistici a favore degli ex dipendenti dell'amministrazione statale (4-03479) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1605
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi alla Borma di Milano per lo stabilimento di Napoli, in relazione agli impegni occupazionali assunti da tale società all'atto della richiesta (4-03586) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1602	BOTTA: Sulla mancata illustrazione, nelle comunicazioni allegate all'assegno di pensione inviato ai pensionati dello Stato, delle causali degli aumenti (4-03250) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1607
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi alla ICG (Industria chimica Graziari) di Fisciano (Salerno), in relazione agli impegni occupazionali assunti da tale società all'atto della richiesta (4-03587) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1603	BROCCOLI: Sull'esclusione, decisa dal provveditore agli studi di Caserta, di tredici bambini handicappati dalle classi speciali del circolo didattico Lombardo Radice (4-02303) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	1607
BALDASSARI: Per la definizione della pratica di pensione a favore dell'insegnante Artena Carrocci (4-03510) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1603	COLURCIO: Sullo stato dei lavori di costruzione del porto di Crotona (Catanaro) (4-02947) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i> ).	1608
BANDIERA: Sulla situazione di illegalità determinatasi nel circolo didattico di Altomonte (Cosenza), in seguito al rifiuto del direttore di convocare gli organi collegiali per la riconferma della scuola a tempo pieno (4-03343) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	1604	COSTAMAGNA: Sull'inopportuna concessione di un premio di un milione ai calciatori della Nazionale (4-00580) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	1609
		COSTAMAGNA: Sull'attuale numero delle antiche carrozze salone delle ferrovie dello Stato, e per la loro destinazione a musei o per la vendita a privati (4-03404) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1609

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1977

PAG.	PAG.
<p>DE CINQUE: Sui disservizi della linea ferroviaria Roma-Pescara (4-03620) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1610</p> <p>DE CINQUE: Sulla presunta revoca del finanziamento concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio di bonifica Frentana di Lanciano (Chieti), destinato al completamento della rete di irrigazione in agro dei comuni di Atesa e Paglieta (4-03621) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1611</p> <p>FORNI: Per l'assunzione a carico dello Stato delle spese sostenute dai comuni per l'organizzazione delle attività di pre-scuola e doposcuola nelle scuole materne statali (4-03401) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1611</p> <p>GRASSUCCI: Per la sollecita approvazione dei progetti relativi al completamento dell'acquedotto delle zone montane ed alla ristrutturazione della scuola elementare di Roccasecca dei Volsci (Latina) (4-03335) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1612</p> <p>GRASSUCCI: Per la realizzazione di attrezzature e servizi a Ponza (Latina) ad integrazione delle opere di consolidamento del territorio previste dalla regione Lazio (4-03564) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1613</p> <p>IANNIELLO: Per il rinvio della gara di appalto del servizio di <i>handling</i> dell'aeroporto di Napoli-Capodichino, fissata per il 15 luglio 1977 (4-03068) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1613</p> <p>IANNIELLO: Sull'affidamento a tecnici esterni della direzione dei lavori programmati dalla Cassa per il Mezzogiorno, non utilizzando i tecnici impiegati presso la Cassa, con particolare riferimento ai lavori per il disinquinamento del golfo di Napoli (4-03084) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1614</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a migliorare il funzionamento del tribunale militare di Cagliari (4-03353) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1615</p> <p>PRETI: Per l'ammissione al concorso per direttore scolastico degli insegnanti non ammessi alla prova orale in precedenti concorsi e che non appartengono più al ruolo degli insegnanti elementari (4-03337) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1615</p>	<p>QUARANTA: Sul reiterato rifiuto del direttore del circolo didattico di Altomonte (Cosenza) di convocare gli organi collegiali del circolo per la riconferma della scuola a tempo pieno (4-03412) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1615</p> <p>URSO GIACINTO: Sull'esiguo finanziamento concesso al consorzio dell'area industriale di Lecce per infrastrutture industriali relative all'anno 1977, anche in relazione alle somme erogate al resto della Puglia (4-03430) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1616</p> <p>ZANONE: Per estendere anche alla provincia di Gorizia le agevolazioni tributarie e creditizie concesse alle province di Udine e Pordenone, in seguito al terremoto del 1976 (4-02899) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1617</p> <p>ZARRO: Per un intervento volto a garantire l'autonomia del Monte dei pegni Orsini di Benevento, anche in relazione alle incompatibilità riscontrate negli incarichi dei componenti il consiglio di amministrazione (4-02546) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1618</p> <hr/> <p>ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere se rispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa circa l'attività di navi sovietiche operanti nelle acque prospicenti Savona. (4-03426)</p> <p>RISPOSTA. — Le unità mercantili sovietiche in navigazione nell'alto Tirreno effettuano, da qualche tempo, trasferimenti a velocità molto basse rispetto a quelle commerciali. Al momento attuale non si hanno elementi per stabilire i motivi di tale condotta da parte delle suddette unità.</p> <p style="text-align: right;"><i>Il Ministro: RUFFINI.</i></p> <p>ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per ristrutturare ed ammodernare in concreto le sistemazioni del controllo del traffico aereo di Milano 2 e di Brindisi dato che la situazione operativa di detti enti è notevolmente compromessa e tenuto conto che lo stato di disagio del</p>

personale ha raggiunto livelli insopportabili.

In particolare interessa conoscere per quale motivo ed in base a quali valutazioni tecniche lo SMA e l'ITAV hanno deciso di realizzare la sistemazione logistica del controllo regionale di Milano 2 presso il 1° Roc di Monte Venda, ove sussistono gravi difficoltà per l'installazione di un radar d'area, scartando altre ipotesi come quella della sistemazione del controllo aereo presso l'aeroporto di Padova ove già esistono attrezzature idonee e possibilità di installazione di radar d'area.

Qualora esistano problemi di assegnazione di bilancio si richiede se sia da considerarsi l'opportunità di favorire la componente strutturale anche rispetto alla componente operativa, considerata la criticità della situazione. (4-03458)

RISPOSTA. — Lo Stato maggiore aeronautica ha fatto presente quanto segue:

a) Milano 2: la soluzione definitiva del problema non potrà aversi che nell'ambito delle attuazioni del piano radar, attraverso la realizzazione di un nuovo centro di controllo regionale idoneo a utilizzare i segnali radar provenienti dai sensori previsti nell'area nord-orientale della penisola, e nel quale possono successivamente essere introdotti livelli di automazione adeguati alle future esigenze operative. La forza armata ha tuttavia considerato indispensabile risolvere fin d'ora la precaria situazione del personale, che opera in spazio estremamente limitato, in caverna, con condizionamento inadeguato e ad un troppo elevato livello di rumorosità. Si è reso necessario perciò (dati i lunghi tempi necessari per attuare la soluzione definitiva) ricercare le possibili soluzioni a breve termine, al fine di sistemare il centro di controllo di Milano 2, nella sua attuale configurazione, in ambiente più idoneo, fuori caverna, con una contemporanea bonifica delle infrastrutture per le telecomunicazioni.

Sono state esaminate a tal fine le seguenti possibilità:

1) ubicazione del centro sull'aeroporto di Padova. Tale possibilità è eventualmente compatibile con gli sviluppi futuri, ma richiede lunghi tempi di realizzazione; gli immobili siti in Padova non potranno infatti essere disponibili prima di 18 mesi, e lo spostamento a Padova del centro di controllo comporta vincoli di spesa tali da

rendere necessarie procedure amministrative lunghe e complesse. Per quanto riguarda poi le infrastrutture per le telecomunicazioni, solo una parte dei necessari collegamenti transita per Padova, e per i restanti bisognerebbe realizzare un ponte radio. Alla luce della massima priorità assegnata dall'aeronautica militare al problema del personale, tale possibilità è stata perciò scartata;

2) ubicazione provvisoria del centro a Monte Venda, fuori caverna. È possibile la ubicazione provvisoria del centro di controllo in una palazzina disponibile subito a Monte Venda, fuori sede protetta; in tale luogo può essere mantenuta l'attuale configurazione operativa del centro, con l'aggiunta di un ulteriore settore di controllo. Detta soluzione può essere attuata in pochi mesi, con una contemporanea azione di bonifica delle infrastrutture per le telecomunicazioni, ed è la soluzione che l'aeronautica militare intende attuare al più presto, fermo restando che (poiché non esistono pregiudiziali a un distacco del centro di controllo dagli enti e comandi della difesa aerea) è intendimento della forza armata procedere nel contempo, in armonia con lo sviluppo del piano radar, a definire il progetto per l'assetto definitivo del centro di controllo di Milano 2, tenendo conto sia dei problemi tecnici e operativi, sia del *comfort* del personale.

Si ritiene opportuno chiarire, infine, che la sistemazione di un radar d'area (che l'interrogante ritiene possibile a Padova e impossibile a Monte Venda) non è rilevante ai fini dell'ubicazione del centro, essendo ormai acquisita dalla tecnologia la possibilità di utilizzare ovunque segnali radar provenienti da sensori remoti.

b) Brindisi:

1) per il centro di controllo di Brindisi sono state avviate le azioni per la realizzazione di un nuovo manufatto, sul sedime aeroportuale di Brindisi, in area di proprietà dell'aviazione civile. Tale manufatto (ove venissero utilizzati i segnali radar provenienti dal radar in corso di installazione a Masseria Orimini, e successivamente anche quelli del radar terminale previsto per l'aeroporto di Brindisi) potrà essere realizzato non appena il Ministero dei trasporti darà corso ai lavori per la realizzazione, sull'aeroporto civile di Brindisi, di una nuova aerostazione, essendo la realizzazione del nuovo centro di controllo vincolata da tali opere. Nel frattem-

po l'aeronautica militare sta verificando la possibilità di migliorare le condizioni ambientali dell'attuale centro di controllo, attraverso opportuni interventi di ampliamento e di bonifica; se poi i tempi necessari per realizzare il nuovo centro risulteranno, in dipendenza dei vincoli suaccennati, eccessivamente lunghi, verrà verificata la possibilità di realizzare anche per il centro di Brindisi, come per Milano 2, una soluzione provvisoria.

2) In relazione a quanto esposto si può affermare che i problemi sollevati sono ben noti alla forza armata, la quale, compatibilmente con i molteplici vincoli posti dal bilancio e la complessità delle procedure amministrative, sta producendo il massimo sforzo per risolverli, tenendo in massima considerazione le richieste manifestate, attraverso gli opportuni canali, dal proprio personale.

*Il Ministro:* RUFFINI.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se all'industria alimentare Vaccaro (società per azioni), ubicata nel comune di Angri (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere l'entità ed il tipo di finanziamenti richiesti, deliberati ed erogati, gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta o dell'erogazione dei finanziamenti (specificatamente per l'occupazione stabile e per quella stagionale), nonché per conoscere il numero delle lavoratrici e dei lavoratori effettivamente occupati dopo la erogazione dei finanziamenti pubblici.

(4-02392)

RISPOSTA. — Alla ditta Vaccaro - industria e conserve alimentari - ubicata nel comune di Angri, sono stati concessi contributi sugli interessi per due finanziamenti della Banca nazionale del lavoro, per complessive lire 736 milioni; i contratti di mutuo relativi ai due finanziamenti sono stati stipulati in data 28 marzo 1974. In merito all'effettivo numero di lavoratori occupati sono stati richiesti accertamenti al competente ispettorato del lavoro, che fin qui non è stato possibile ancora acquisire.

Risulta inoltre che la ditta Vaccaro fratelli, per l'ampliamento dell'impianto per la

produzione di conserve alimentari, ha ottenuto un contributo in conto capitale di lire 82.162.000 erogato l'8 febbraio 1972; il personale occupato risulta di 90 unità ed era previsto un incremento di 36 unità.

Si comunica inoltre che la ditta Vaccaro Salvatore per un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari, ha ottenuto un contributo di lire 8.903.000, erogato il 26 maggio 1962.

Per il primo ampliamento dell'impianto stesso è stato in seguito concesso un contributo di lire 18.875.000, erogato il 6 luglio 1967, con la previsione di un incremento occupazionale di n. 47 unità, oltre le 43 già occupate.

Per il secondo ampliamento il contributo concesso è stato di lire 37.528.000 (erogazione avvenuta in data 27 febbraio 1969), con la previsione di un incremento occupazionale di n. 18 unità; un successivo contributo di lire 566.887.000, erogato in data 14 aprile 1975, è stato concesso per il terzo ampliamento: l'incremento occupazionale previsto è di n. 32 unità.

È da precisare che la citata ditta Vaccaro Salvatore, è stata trasformata in società per azioni con ragione sociale Vaccaro società per azioni - industria conserve alimentari - con atto del febbraio 1973, omologato successivamente dal tribunale di Salerno.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* DE MITA.

AMARANTE, FORMICA, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se alla società per azioni Borma di Milano siano stati concessi finanziamenti pubblici per lo stabilimento vetrario ubicato in Napoli alla via Ferrante Imperato n. 267 e, in caso affermativo, per conoscere l'entità ed il tipo dei finanziamenti richiesti, deliberati, erogati, gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta o della erogazione dei finanziamenti, nonché per conoscere il numero dei dipendenti effettivamente occupati a seguito dell'erogazione dei finanziamenti medesimi.

(4-03586)

RISPOSTA. — Alla ditta Borma di Milano, per lo stabilimento vetrario ubicato in Napoli, la Cassa per il mezzogiorno ha

concesso contributi sugli interessi per un finanziamento dell'ISVEIMER di lire 300 milioni nel 1961 e due finanziamenti dell'IMI per complessive lire 2 miliardi nel 1974.

È stato, inoltre, concesso un contributo in conto capitale di lire 831.800.000, con provvedimento del 7 agosto 1975: di tale contributo è stata erogata, in data 16 ottobre 1975, la somma di lire 478.385.000 per il primo stato di avanzamento.

Al momento della richiesta di contributo il personale occupato era in numero di 280 unità e non era previsto alcun incremento.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* DE MITA.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se all'industria ICG, industria chimica Graziani, ubicata nel comune di Fisciano (Salerno), siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere l'entità e il tipo di finanziamento richiesti, deliberati, erogati, gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta o della erogazione dei finanziamenti, nonché per conoscere il numero dei dipendenti effettivamente in servizio. (4-03587)

RISPOSTA. — Agli atti della Cassa per il mezzogiorno non risulta alcuna pratica intestata alla ditta ICG - industria chimica Graziani - ubicata nel comune di Fisciano (Salerno).

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* DE MITA.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la pratica dell'insegnante signora Artena Carrocci collocata in pensione il 1° gennaio 1974, veniva inviata per la liquidazione definitiva del trattamento pensionistico, alla direzione provinciale del tesoro di Milano in data 15 giugno 1976 ma che a tutt'oggi da parte di questo ente non si è data evasione alla pratica stessa - quali misure si intendano adottare per rendere più efficienti le strutture periferiche del Ministero ad evitare interminabili attese e danni economici agli aventi diritto alla liquidazione del trattamento di pensione. (4-03510)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro di Milano entro breve tempo farà cessare i pagamenti a titolo di pensione provvisoria per sostituirli con quelli a titolo di pensione definitiva.

Detto ufficio ha in proposito reso noto che il trattamento definitivo di quiescenza di cui trattasi è di importo pari a quello liquidato a titolo provvisorio per cui in sede di conguaglio non saranno pagate all'interessata differenze arretrate.

In merito alla richiesta di urgenti misure, formulata dall'interrogante, per ripristinare le condizioni di normalità di lavoro nelle direzioni provinciali del tesoro, deve farsi presente che l'eccezionale contrazione del personale in forza presso gli stessi uffici, dovuta prevalentemente alle leggi sull'esodo, e il continuo e crescente aumento di attribuzioni ai medesimi devolute hanno determinato il formarsi di un rilevante carico di pratiche arretrate, che pesa negativamente sulla vasta categoria di cittadini amministrati.

Il problema è ben presente a questa Amministrazione che si è data carico di intraprendere tutte le iniziative possibili per una concreta sollecita soluzione.

Il rimedio più adeguato per superare le attuali difficoltà è quello dell'assunzione di giovani in attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, che prevede, tra l'altro, espressamente la predisposizione di programmi inerenti i servizi in materia di trattamenti pensionistici, demandati alla competenza dell'amministrazione periferica del tesoro.

Con riferimento a detta legge, è stato predisposto un programma di potenziamento e di aggiornamento delle direzioni provinciali del tesoro mediante l'assunzione di numero 1.874 unità da adibire al servizio pensioni.

Il progetto è già stato trasmesso dal tesoro all'amministrazione del lavoro, alla quale è stata anche rappresentata l'esigenza che sia sottoposto all'approvazione del CIPE in via prioritaria, attesa l'urgente necessità di provvedere all'immediato potenziamento del numero degli addetti agli uffici in questione.

Si soggiunge inoltre che, in attesa della realizzazione di tale progetto, il tesoro ha ritenuto di predisporre anche altre iniziative che dovrebbero consentire un miglioramento della situazione entro breve tempo.

Si fa riferimento in particolare alla recente adozione da parte delle direzioni pro-

vinciali del tesoro di una procedura collettiva automatizzata che consente una sollecita applicazione dei ruoli di variazione delle pensioni e degli stipendi, nonché al disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede l'impianto di centri meccanografici, l'istituzione di nuovi ruoli e l'aumento degli organici del personale periferico.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**BANDIERA E ZOLLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di palese illegalità determinatasi nel circolo didattico di Altomonte (Cosenza) dove il direttore, contravvenendo l'ordinanza ministeriale n. 210, continua a rifiutarsi di convocare gli organi collegiali e democratici del circolo per la riconferma della scuola a tempo pieno.

Il gesto del citato direttore è tanto più grave quando si consideri che la conferma della scuola a tempo pieno, per la cui istituzione la cittadinanza si è lungamente battuta, è stata sollecitata dal consiglio comunale unanime, da tutte le forze politiche e sociali locali, dall'assemblea unanime dei genitori, dalla totalità degli insegnanti del circolo ad eccezione di tre.

Il direttore del circolo, disattendendo i reiterati ordini scritti del provveditore di convocare gli organi democratici della scuola, ha lasciato decorrere i termini previsti dalla circolare ministeriale per la riconferma da parte del consiglio dei docenti della scuola a tempo pieno. Con ciò si è posto fuori dalla legalità omettendo atti di ufficio ed ha sfidato, contando sul clima di impunità da cui è stata finora circondata la sua azione, la volontà unanime espressa dalla intera popolazione del comune popolato di 4.700 abitanti.

Perciò gli interroganti chiedono di sapere se tutto ciò sia compatibile con i doveri dei pubblici dipendenti o se invece non sia il caso di sospendere intanto dal servizio cautelativamente il citato direttore in attesa che vengano adottati i provvedimenti disciplinari del caso, già invocati da una inchiesta ministeriale relativa ad altri episodi e rimasta senza seguito, allo scopo di ripristinare la legalità largamente ed inequivocabilmente vulnerata. (4-03343)

**RISPOSTA.** — Le preoccupazioni espresse dall'interrogante circa l'eventualità che il rifiuto del direttore didattico di Altomonte di convocare gli organi collegiali di circolo per le deliberazioni in ordine alla scuola a tempo pieno potesse pregiudicare la continuazione di quell'esperimento, debbono ritenersi superate in quanto, in assenza del direttore didattico, il suo collaboratore vicario ha provveduto a convocare gli organi collegiali che hanno espresso parere favorevole alla riconferma della scuola integrata di Altomonte-centro. Di conseguenza il provveditore agli studi, con decreto del 3 ottobre 1977, ha confermato i 5 posti di attività integrative già funzionanti nel decorso anno scolastico. Con altro decreto in data 14 ottobre 1977 ha, poi, assegnato, per estensione, altri 8 posti di attività integrative in accoglimento della richiesta che i suddetti organi collegiali avevano avanzato nella seduta sopra accennata.

Si informa, inoltre, che contro il direttore didattico titolare del circolo di Altomonte è stato instaurato provvedimento disciplinare. Poiché, per altro, dagli addebiti contestatigli e dalle risultanze di un'ispezione ministeriale il Ministero ha ritenuto che al direttore in questione dovesse essere irrogata una sanzione disciplinare superiore alla censura, in data 21 giugno 1977 è stato richiesto al consiglio di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione il parere previsto dall'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

In data 19 ottobre 1977, infine, il Ministero, prendendo atto della situazione di incompatibilità con l'ambiente determinatasi, in quel circolo, per il direttore didattico, situazione che renderebbe opportuno un suo trasferimento d'ufficio ai sensi dell'articolo 70 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, ha richiesto, allo stesso Consiglio nazionale, il parere in ordine al suo trasferimento d'ufficio, pregando lo stesso consesso di precisare anche se ricorrano, nel caso, le ragioni di urgenza, di cui al quarto comma, articolo 71 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

**BARTOLINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che pesa sui pendolari

interessati alla tratta ferroviaria Chiusi (Siena)-Orte (Viterbo) evidenziato dal blocco che gli stessi hanno imposto il giorno 10 ottobre 1977 per la durata di quattro ore al treno locale 8567 che effettua servizio Chiusi-Roma Trastevere. L'interrogante chiede di conoscere se e come il ministro intenda intervenire presso i competenti organi delle ferrovie dello Stato affinché gli stessi si pronuncino, possibilmente in positivo, sulla richiesta che i suddetti pendolari hanno da tempo inoltrato per una fermata alla stazione di Alviano (Terni) del treno 5743 in servizio Chiusi-Orte. L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali la direzione generale delle ferrovie dello Stato tardi a rispondere alle richieste formulate a nome di tutti i pendolari (lavoratori e studenti) della provincia di Terni da parte del comitato pendolari costituito presso il comune di Terni. (4-03531)

**RISPOSTA.** — La richiesta avanzata da un gruppo di viaggiatori pendolari di Alviano, interessati al collegamento mattutino con Roma, per l'assegnazione della fermata ad Alviano al treno 5743, ha richiesto un attento esame da parte dei competenti organi ferroviari, i quali, accertata la possibilità di accogliere la richiesta stessa, hanno disposto l'assegnazione della fermata a partire dal 17 ottobre 1977.

Per quanto riguarda poi le proposte ed i suggerimenti che, in tempi diversi, sono state avanzate dal comitato dei viaggiatori pendolari della provincia di Terni agli organi competenti dell'azienda ferroviaria, risulta che i vari argomenti sono stati sempre esaminati con la massima attenzione e, al riguardo, sono sempre stati tenuti con il comitato stesso e con gli altri enti della provincia contatti epistolari ed anche riunioni alle quali sono intervenuti funzionari responsabili dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Ciò premesso, si precisa che in data 15 ottobre 1977 il comune di Terni ha inviato alla direzione generale delle ferrovie dello Stato una lettera nella quale — facendo riferimento alle risposte già ricevute — espone tutte le aspirazioni del comitato dei pendolari. Le richieste in questione sono numerose e debbono essere vagliate, tenendo in debito conto le tecniche della circolazione e quelle inerenti alla disponibilità del materiale e del personale.

Si assicura, pertanto, che non appena possibile gli organi competenti ferroviari forniranno al comune di Terni risposta esauriente ai singoli argomenti proposti.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà, finalmente, definita la pratica di pensione intestata all'ex dipendente comunale, collocato in pensione dal 1° luglio 1975, signor Vincenzo Pisapia, nato l'8 gennaio 1917, residente alla via E. De Filippis n. 34 di Cava dei Tirreni (Salerno).

La posizione del Pisapia è distinta dal n. 7059581. (4-03664)

**RISPOSTA.** — Al signor Pisapia è stata conferita, a decorrere dal 1° luglio 1975, la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.509.000 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento è stato determinato in base alla anzianità di servizio, pari ad anni 30, mesi 7 e giorni 8 (arrotondata in anni 30 e mesi 6), comprensiva del servizio reso presso l'Ente ospedaliero G. da Procida di Salerno, nonché di 10 anni di abbuono concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Al sunnominato è stato, inoltre, concesso l'acconto di pensione, a decorrere sempre dal 1° luglio 1975, nella misura di lire 190 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge n. 1646, del 1962, in sostituzione di quello corrisposto dall'ente.

Si precisa che gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cava dei Tirreni ed alla direzione provinciale del Tesoro di Salerno non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**BOFFARDI INES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che: tutte le amministrazioni dello Stato sono già in possesso delle memorie elettro-

niche e che l'allineamento della procedura e dei prontuari per il pagamento delle pensioni al personale statale in quiescenza da computare alla data del giorno 30 di ciascun mese, come per il personale in attività di servizio, non comporta alcun onere a carico dello Stato, eliminando definitivamente molte imperfezioni, si rappresentano le seguenti discrepanze a detrimento dell'Amministrazione del tesoro, nonché del personale in quiescenza;

i prontuari attualmente in uso presso le direzioni provinciali del Tesoro e dei centri meccanografici hanno sempre causato notevole confusione, per il fatto che, all'atto della riscossione della pensione tramite l'assegno pensionistico, neppure un esperto in problemi enigmistici è mai riuscito a decifrare se quanto gli compete sia esatto o meno, in quanto gli importi parziali mensili di tutte le varie indennità pensionabili, che a volte assommano anche a 10 voci per i pensionati dei corpi di polizia, l'assegno pensionistico non li dimostra, ma li riassume in unico importo, come ad esempio: pensione, assegno perequativo, aggiunta di famiglia per la moglie, per i figli, genitori a carico, pensione privilegiata; aggiunta del 9 per cento dal 1976, del 9 per cento dal 1977, più lire 18 mila mensili dal 1978, prevista dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, per i pensionamenti anteriori al 1973. Per la polizia si aggiungono le indennità di istituto, previste dalle leggi 15 novembre 1975, n. 575, e 1° marzo 1977, n. 283;

l'assegno pensionistico presenta altre incongruenze, in quanto non viene attualmente rispettata la data di decorrenza della pensione dal primo del mese di gennaio, come per il personale in servizio, ma dal giorno 5 per le pensioni di reversibilità, dal 12 gennaio per gli statali civili e militari e dal 25 del mese per il personale ferroviario ed enti locali. Tale spezzamento e frazionamento in due rate disuguali e a mese sfasato ha sempre creato un più complesso lavoro dei calcoli per i funzionari nel conteggio degli arretrati, oltre a mettere i pensionati di fronte ad altra confusione. Si rileva annualmente nei mesi di gennaio, febbraio, luglio ed agosto, che l'assegno pensionistico non dimostra l'origine della variazione che avviene in gennaio e luglio di ogni anno, per effetto dell'aggiunta dell'indennità integrativa speciale e dell'agganciamento pensioni alla dinamica salariale;

si rappresenta, quindi, indispensabile un nuovo ordinamento nel pagamento materiale delle pensioni rispettivamente nei giorni 16, 20 e 25 del mese di gennaio, ma con l'accorgimento di riferire il pagamento a tutto il mese, cioè alla data del 30 di ciascun mese del calendario, in modo che ogni controllo verrebbe ad essere tutto semplificato e chiaro, in analogia di quanto viene praticato per il personale in servizio -

quali provvedimenti si intendano adottare, al fine di eliminare definitivamente le continue lamentele del personale in quiescenza troppo spesso costretto ad affollare gli uffici del Tesoro, facendo venire meno il disbrigo del lavoro produttivo con accumulo di lavoro arretrato purtroppo a tutti noto. (4-03479)

RISPOSTA. — Al fine di venire incontro alle esigenze dei pensionati statali, questo Ministero ha già concordato con l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni un nuovo modello di assegno di conto corrente postale di serie speciale per il pagamento delle pensioni con il sistema meccanografico previsto dalla legge 3 febbraio 1951, n. 38.

Detto modello consente, rispetto all'attuale, una più dettagliata indicazione delle varie voci che compongono il trattamento pensionistico (aggiunte di famiglia, indennità integrativa speciale) e delle ritenute erariali ed extra erariali.

L'adozione di tale stampato è stata ritardata dalla indisponibilità sul mercato di macchine idonee alle operazioni di taglio e punzonatura.

Essendo stata di recente reperita la macchina dotata delle necessarie caratteristiche per l'attuazione pratica del nuovo modello di assegno, questa Amministrazione dovrà ora predisporre, d'intesa col predetto Dicastero delle poste, apposito decreto interministeriale.

Per quanto concerne l'asserita impossibilità per i pensionati di individuare gli importi delle varie indennità pensionabili corrisposte e di controllarne l'esattezza, si osserva che detto inconveniente non dovrebbe sussistere ove si consideri che il trattamento di quiescenza si compone di un'unica voce, dalla quale vengono tenuti distinti solo gli importi corrisposti per assegni accessori, quali ad esempio l'inden-



nità integrativa speciale e l'aggiunta di famiglia.

Le stesse variazioni che annualmente subiscono le pensioni per effetto della legge 29 aprile 1976, n. 177, sul collegamento delle pensioni medesime alla dinamica delle retribuzioni, vengono di volta in volta ad integrare il trattamento base e pertanto non possono ovviamente essere evidenziate.

In ordine, infine, alla proposta di sostituire le attuali tre scadenze mensili (5, 12 e 25) con pagamenti da effettuarsi nei giorni 16, 20 e 25, si fa presente che il disegno di legge di iniziativa governativa, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Senato, n. 768), concernente modificazioni al testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, prevede, oltre a talune innovazioni che consentiranno lo snellimento delle procedure in atto per il pagamento delle pensioni, la corresponsione delle stesse e degli assegni rinnovabili a rate bimestrali, scadenti alla fine dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre, secondo un calendario che sarà stabilito con apposito decreto.

Pertanto, solo dopo l'approvazione di detto provvedimento, questa Amministrazione sarà in grado di predisporre il nuovo calendario dei pagamenti delle pensioni di Stato, unificando le attuali tre scadenze.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

**BOTTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia possibile inviare ai pensionati dello Stato oltre l'assegno, le delucidazioni degli aumenti.

Infatti nella comunicazione esiste solo il numero di iscrizione, il numero dell'assegno e l'importo.

Viene poi richiamata come memoria senza alcun conteggio AC. intendendo arretrati anno corrente, AR arretrati anno precedente.

Pur con tutta la buona volontà, non si presume che i pensionati siano in grado di avere la certezza dell'esattezza dei calcoli effettuati.

Questo fatto di incertezze provoca evidentemente una nutrita corrispondenza con

gli uffici statali, tale che forse è più conveniente subito definire meglio l'illustrazione di questi importi arretrati. (4-03250)

**RISPOSTA.** — Al fine di venire incontro alle esigenze dei pensionati statali, questo Ministero ha già concordato con l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni un nuovo modello di assegno di conto corrente postale di serie speciale, per il pagamento delle pensioni di Stato con il sistema meccanografico previsto dalla legge 3 febbraio 1951, n. 38.

Detto modello consente, rispetto all'attuale, una più dettagliata indicazione delle varie voci che compongono il trattamento pensionistico (aggiunta di famiglia, indennità integrativa speciale) e delle ritenute erariali ed extra erariali.

L'adozione di tale stampato è stata ritardata dalla indisponibilità sul mercato di macchine idonee alle operazioni di taglio e punzonatura.

Essendo stata di recente reperita la macchina dotata delle necessarie caratteristiche per l'attuazione pratica del nuovo modello di assegno, questa Amministrazione deve ora predisporre, d'intesa col predetto Dicastero delle poste, apposito decreto interministeriale.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare la richiesta dell'interrogante circa le competenze arretrate, si informa che, in occasione del pagamento di arretrati, le direzioni provinciali del Tesoro già curano l'invio agli aventi diritto del modello 21 CG che contiene l'indicazione delle somme liquidate e del periodo cui esse si riferiscono.

Pertanto, qualora gli interessati stessi desiderino conoscere analiticamente le operazioni di liquidazione, potranno rivolgersi ai predetti uffici che sono in grado di fornire tutte le notizie del caso, nelle vie brevi, oppure mediante il rilascio di apposita certificazione.

*Il Sottosegretario di Stato:  
MAZZARRINO.*

**BROCCOLI E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del provveditore agli studi di Caserta che, senza alcuna motivazione scientifica e pedagogica, ha determinato la esclusione di tredici bambini handicappati dalle

classi speciali del secondo circolo didattico G. Lombardo Radice per il periodo 1° ottobre 1976-10 marzo 1977;

2) quale reale fondamento possano avere le competenze e le valutazioni di tale funzionario che — pur in presenza di specifiche indicazioni in merito da parte del Ministero della pubblica istruzione, tese al recupero umano e pedagogico degli handicappati — motivata inizialmente la pericolosità di tutti e 13 i bambini e successivamente, a seguito delle pressioni e della iniziativa dei sindacati della scuola CGIL-CISL-UIL, del MCE, del COGIDAS, di Psichiatria democratica, ne ha riammessi alla frequenza sei;

3) sulla base di quali fondamenti scientifici sia possibile intuire la pericolosità per sé e per gli altri dei bambini in questione per determinarne la esclusione dalla frequenza in una scuola pubblica e contemporaneamente suggerire la creazione *in loco* di un istituto, da finanziare appositamente, per consentire il recupero degli stessi, come ha suggerito il suddetto funzionario;

4) quali urgenti interventi intenda adottare per la immediata riammissione degli altri sette bambini. (4-02303)

RISPOSTA. — Da tempo il Ministero opera al fine di favorire l'integrazione degli alunni portatori di *handicaps* nelle scuole normali. Tale direttiva — prima applicata in fase sperimentale, in conformità delle istruzioni a suo tempo impartite con le circolari dell'8 agosto 1975, n. 227, e del 2 marzo 1976, n. 680 — trova ora conferma nella recente legge 4 agosto 1977, n. 517.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato dagli interroganti, gli elementi acquisiti hanno chiarito che la decisione, risalente allo scorso anno scolastico 1976-77, di escludere alcuni alunni dalle classi speciali del secondo circolo didattico Lombardo Radice di Caserta venne adottata — nel quadro delle possibilità offerte dalla situazione locale — sulla base delle indicazioni dell'apposita *équipe* socio-psicopedagogica, convenzionata per gli interventi in quella scuola.

D'altra parte, la maggior parte degli alunni, di cui la suddetta *équipe* ebbe a consigliare l'affidamento ad istituti specializzati, continuarono ugualmente a frequentare, per il 1976-77, le classi speciali presso la scuola Lombardo Radice, data anche

la mancanza, nella provincia, di istituti specializzati.

Nello scorso anno scolastico 1976-77, non poterono, invece, essere ammessi alla frequenza delle classi speciali solo sette alunni, per i quali l'*équipe* — di cui faceva parte anche il medico scolastico — aveva ritenuto indispensabile, sulla base di una specifica diagnosi, l'affidamento ad un istituto specializzato.

Certo, sarebbe stato preferibile che una maggiore sensibilizzazione avesse suggerito alle locali autorità scolastiche un atteggiamento più aperto e possibilista, tanto più che avverso l'anzidetta diagnosi era stato presentato ricorso al competente medico provinciale, da parte dell'associazione provinciale assistenza subnormali di Caserta.

Si assicurano, tuttavia, gli interroganti che, allo stato attuale, la questione deve ritenersi favorevolmente superata; infatti, a seguito delle intese intervenute tra gli organi responsabili, è stato possibile, con l'inizio del nuovo anno scolastico, inserire nelle scuole del secondo circolo di Caserta, anche i suindicati sette bambini.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

COLURCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che l'area di sviluppo industriale di Crotona (Catanzaro) è destinata ad espandersi per lo sviluppo sia delle attuali attività produttive, oltre che per quelle già programmate quali ampliamenti Pertusola e Montedison e di altre piccole industrie — lo stato dei lavori del porto di Crotona ed i tempi previsti per il suo completamento, atteso che tale realizzazione contribuirà a risolvere un importante problema per la economia della città di Crotona oltre alla creazione di centinaia di posti di lavoro per il suo comprensorio. (4-02947)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella seduta del 1° agosto 1977, ha approvato una perizia suppletiva dell'importo di lire 543 milioni, relativa al completamento del molo sottoflutto del porto di Crotona. Entro i primi mesi del 1978 è, pertanto, prevista l'ultimazione delle infrastrutture esterne di protezione del citato molo, attualmente in fase di realizzazione.

La stessa Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito del programma di intervento per

il 1977, ha previsto una perizia-studi per indagini geognostiche e geotecniche dell'importo di lire 250 milioni circa, che permetterà di determinare le caratteristiche delle banchine previste dal nuovo piano regolatore del porto di Crotone.

*Il Ministro ad interim:* LATTANZIO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della notizia apparsa su *La Stampa* di Torino, secondo la quale i favolosi calciatori azzurri hanno avuto un premio di 1 milione e mezzo, avendo battuto i danesi.

Per sapere se il Governo, nel momento in cui i dirigenti della Lega calcio dimostrano una assoluta mancanza di delicatezza e di buon senso nei confronti di milioni di lavoratori e soprattutto di pensionati, con una regione come quella del Friuli da ricostruire, non ritenga opportuno, nel caso il versamento ai giocatori fosse stato veramente effettuato, far rimborsare le somme almeno da parte dei dirigenti della Lega calcio, che hanno autorizzato l'esborso.

(4-00580)

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute dal Comitato olimpico nazionale italiano, la notizia secondo la quale i membri della squadra calcistica nazionale avrebbero percepito un premio di 1 milione e mezzo per la vittoria sulla squadra danese risulta priva di fondamento.

È, per altro, abituale l'erogazione di un premio ai giocatori professionisti delle squadre nazionali sia in Italia che presso le Federazioni straniere. L'entità del premio è rapportata alle circostanze, al valore degli avversari, all'importanza della partita, eccetera.

Tale consuetudine trova giustificazione nella considerazione che i giocatori professionisti quando prendono parte a gare delle squadre nazionali, non percepiscono retribuzione di sorta.

I premi corrisposti sono regolarmente inseriti nella contabilità della Federazione e sono quindi sottoposti al riscontro contabile degli organi di vigilanza.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

1) l'attuale numero delle carrozze salone delle ferrovie dello Stato a carrelli ed a due assi che alla fine dell'ultimo conflitto mondiale 1940-45 risultavano ammontare rispettivamente ancora a 40 unità e 10 unità;

2) se sia il caso, invece, di conservare le carrozze salone delle ferrovie dello Stato più rappresentative e più storiche nel museo ferroviario di Roma Termini che all'uopo dovrà essere necessariamente ampliato ovvero nel museo della tecnica e della scienza di Milano, analogamente a quanto è già avvenuto ed avviene, nell'attuale momento del rilancio europeo del treno, in molti Stati d'Europa che hanno aperto interessantissimi musei ferroviari;

3) infine, se sia il caso di cedere, anziché di demolire, parte di queste carrozze salone a privati, che potranno utilmente trasformarle ed usarle come attrazioni turistiche.

(4-03404)

RISPOSTA. — Al termine del secondo conflitto mondiale 1940-45, il parco rotabili delle ferrovie dello Stato comprendeva n. 56 tra carrozze, bagagliai e carri denominati salone.

Attualmente, l'esistenza è di venti unità, così ripartite: otto costituiscono il cosiddetto treno presidenziale; una è a disposizione del Presidente del Senato; una del Presidente della Camera, una del Presidente del consiglio; una del ministro dei trasporti; due di alti personaggi; due sono disponibili per l'utenza, vi sono infine tre bagagliai e un carro per trasporto auto.

Per quanto riguarda le unità (n. 36) che non fanno più parte del parco-saloni, si precisa che diciotto sono state trasformate in vetture di servizio: di cui sette per uso dell'Azienda ferroviaria (carrozze per controllo binari, oscillografiche, carri officina), e undici a disposizione dell'utenza (carri refrigeranti, bagagliai, carrozze viaggiatori, carri merci).

Le restanti diciotto unità sono state demolite tra il 1947 e il 1974, in quanto dichiarate fuori uso per vetustà o in conseguenza di eventi bellici.

Le unità attualmente esistenti sono tutte in ottime condizioni ed hanno - in particolare, quelle del treno presidenziale - uno specifico valore anche storico.

Mentre si può escludere che al momento vi sia una qualche volontà aziendale di demolizione o di vendita; si assicura che, nell'eventualità di una collocazione fuori servizio, i saloni più rappresentativi e di valore storico non saranno alienati, ma troveranno degna collocazione in un museo.

A questo proposito, si precisa che il museo ubicato nei locali sotterranei di Roma Termini è stato disattivato nel 1965, allorché il materiale ferroviario che vi era custodito venne trasferito a Milano, presso il museo nazionale della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci, allo scopo di consentire una più ampia e impegnativa linea di sviluppo dell'iniziativa e di restituire, nel contempo, alla originaria destinazione i locali occupati a Roma, che si dimostravano ormai palesemente insufficienti ad ospitare il museo ferroviario in espansione.

Tutto il materiale venne preso in consegna dal museo della scienza e della tecnica in uso gratuito temporaneo e la sua proprietà è rimasta quindi all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, che non ha voluto rinunciare alla possibilità di istituire un museo in ambito ferroviario.

Difatti, in occasione della cessazione dell'attività lavorativa dell'officina ferroviaria di Napoli-Pietrarsa, le ferrovie dello Stato hanno preso in esame l'opportunità di destinare la relativa area ad un museo nazionale ferroviario. Militano a favore di una decisione in tale senso vari elementi: l'ubicazione dell'area, la sua ampiezza, l'obbligo della tutela artistica dei suoi ultracentenari edifici, unitamente all'esigenza, da lungo tempo avvertita, di non mandare disperso quel materiale di notevole significato per la storia della tecnica costruttiva ferroviaria che, per ragioni di spazio, non può più trovare collocazione presso il museo di Milano.

Secondo gli intendimenti aziendali, nell'area in questione verrebbe costituito un complesso museo-scuola in grado di raccogliere organicamente materiale storico-ferroviario, anche funzionante, in un contesto reso vivo dalla contemporanea presenza di una scuola professionale e di un centro culturale di informazione ferroviaria aperto al pubblico.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

DE CINQUE E AIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando si provvederà ad una definitiva sistemazione della

linea ferroviaria Roma-Pescara, che, nonostante alcuni recenti miglioramenti dell'orario, resta ancora una delle peggiori di tutta la rete nazionale; ed infatti:

a) molti treni hanno ancora carrozze di seconda classe con sedili di legno, anche su percorsi lunghi come quella Roma-Pescara, che richiede non meno di quattro ore, con evidente disagio per i viaggiatori;

b) i ritardi sono diventati purtroppo un fatto cronico per tutte le corse, ed in ambo i sensi, per cui i treni giungono a destinazione con non meno di 10-15 minuti di ritardo, e spesso anche di più, rendendo così difficili le coincidenze, e provocando disagi e disguidi che, se tollerabili eccezionalmente, non lo sono quando diventano normali;

c) manca ancora un funzionale collegamento Pescara-Roma nel pomeriggio, con una corsa rapida che, partendo dalla città abruzzese alle 12-12,30 circa, giunga alla capitale non oltre le ore 16, consentendo così all'utente di avere le ore pomeridiane disponibili per il disbrigo di affari, ripartendo da Roma in serata; va rilevato, in proposito, che dalle 9,17 (espresso n. 773) alle 16,16 (rapido n. 943) non partono da Pescara per Roma treni di veloce percorrenza (il diretto n. 2773 delle 13,31 impiega quasi quattro ore e mezzo per arrivare a Roma). (4-03620).

RISPOSTA. — Per quanto attiene alle richieste formulate per la linea ferroviaria Roma-Pescara, si comunica quanto segue:

a) le carrozze circolanti nel compartimento di Roma hanno caratteristiche analoghe a quelle dei veicoli circolanti in tutti gli altri compartimenti: i treni rapidi sono effettuati con vetture moderne del tipo unificato internazionale, i treni espressi e diretti sono composti con vetture a sedili imbottiti ed offrono — pertanto — un adeguato *confort*, mentre i veicoli di costruzione meno recente sono — di norma — impiegati per l'effettuazione di comunicazioni a carattere locale.

Allo scopo di migliorare tale situazione dal punto di vista qualitativo sono state già assegnate al compartimento di Roma 43 carrozze del tipo civinali, particolarmente confortevoli in quanto sono a piano ribassato, poco rumorose, sedili imbottiti, velocità fino a 160 chilometri l'ora, porte pneumatiche, con una disponibilità di cento posti a sedere e di recentissima costruzione,

alcune delle quali già circolano sulla linea Roma-Sulmona-Pescara.

Inoltre, è attualmente allo studio la possibilità d'incrementare il numero di tali carrozze da assegnare al compartimento di Roma, che beneficerà, così, di un adeguato numero di veicoli con i quali sostituire gradualmente le vetture con sedili di legno citate dagli interroganti;

b) i ritardi che i treni subiscono sulla linea Roma-Pescara sono dovuti essenzialmente al tipo di circolazione che si svolge su linea a semplice binario. Difatti, i perditempo maturati per cause varie (quali per esempio, i rallentamenti per lavori in linea, il servizio viaggiatori) si riversano sui treni incrocianti, con tendenza ad aumentare quando sono previsti incroci a breve distanza, essendo in tali casi limitate le possibilità di recupero. Attualmente, poi, la circolazione sulla linea stessa risente delle soggezioni dovute al rispetto delle coincidenze nella stazione di Pescara dove i treni provenienti sia dal nord sia dal sud giungono con qualche ritardo derivante dai lavori per il rinnovamento della linea tra Montesilvano (Pescara) e Pescara e dai lavori di raddoppio in atto a sud di Pescara stessa.

L'azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà, comunque, di porre in essere ogni possibile intervento al fine di assicurare, nei limiti consentiti dalla situazione suposta, una migliore regolarità di marcia ai convogli interessanti la linea Roma-Pescara;

c) per quanto riguarda, infine, l'istituzione di un treno rapido in partenza tra le ore 12 e le ore 12,30 da Pescara per Roma, si fa presente che, per mancanza della disponibilità del materiale e del personale occorrenti per tale nuova relazione, non riesce possibile aderire, almeno per ora, alla richiesta formulata.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

DE CINQUE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) se risponda al vero la notizia che un importante finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, in favore del consorzio della bonifica Frentana, con sede in Lanciano (Chieti), dell'importo di lire 2 miliardi

800 milioni, destinato al completamento della rete di irrigazione nella seconda e terza zona irrigua consortile, in agro dei comuni di Atesa e Paglieta, già inserito nei programmi della Cassa per il mezzogiorno (progetto AC 23/5326) come risulta da comunicazioni fornite da autorevoli esponenti politici abruzzesi e da componenti del consiglio di amministrazione della stessa Cassa, sia stato inopinatamente ed alquanto misteriosamente annullato, nonostante che tale opera fosse tra le poche ad avere già pronto il progetto esecutivo, e quindi in grado di essere appaltata e consegnata per l'inizio dei lavori nel giro di qualche settimana;

b) in affermativa, quali iniziative intenda prendere perché tale opera, che si inquadra in una corretta politica di sviluppo agricolo nel Mezzogiorno, mediante il potenziamento della irrigazione, possa recuperare il finanziamento nel quadro del programma Cassa per il 1977, si da andare in esecuzione con i primi mesi del 1978;

c) se ritenga opportuno assicurare al suddetto consorzio i finanziamenti più volte richiesti per il completamento del programma di irrigazione in tutto il comprensorio consortile, dando così adeguato sviluppo all'agricoltura abruzzese soprattutto nei settori produttivi ad indirizzo specializzato.

(4-03621)

RISPOSTA. — L'irrigazione del comprensorio collinare di Atesa e Paglieta è stata inclusa nel programma esecutivo per l'anno 1977 approvato dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in data 8 agosto 1977.

Il relativo progetto, allo stato, è in fase di avanzata istruzione e sarà quanto prima sottoposto al preventivo parere della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Ministro:* DE MITA.

FORNI, CASATI, LODOLINI FRANCESCA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare adempimento a quanto stabilito con propria circolare n. 236 del 1975 che prevedeva l'assunzione a carico dello Stato delle spese per l'organizzazione delle attività di prescuola e doposcuola nelle scuole materne statali.

Tale servizio, negli anni scolastici precedenti l'emanazione della circolare e nel 1975-76 e 1976-77 è stato di fatto svolto a totale carico dei comuni, che non erano più tenuti ad impiegare fondi, soprattutto per il pagamento di un personale che doveva essere assunto dal Ministero della pubblica istruzione.

I comuni non potevano e non possono disattendere la richiesta documentata di numerose famiglie di lavoratori che devono accompagnare alla scuola materna i loro figli prima delle ore 8 e non possono riaccompagnarli a casa alle ore 16, ma solo al termine del turno di lavoro.

Per l'anno scolastico 1977-78 il problema si presenta ulteriormente aggravato, perché l'orario delle insegnanti è stato fissato in 6 ore giornaliere per 5 giorni settimanali, i comuni oltre ad assicurare i trasporti devono coprire le spese per oltre tre ore di prescuola e doposcuola per ogni giorno di apertura. Il ridurre d'altro canto lo *standard* di prestazioni della scuola materna statale significherebbe far fallire un intervento valido, che verrebbe declassato rispetto agli stessi *standard* forniti dalle scuole non statali, anche se con costi enormi, che le famiglie dei lavoratori non possono sopportare.

Si chiede insomma che la riduzione delle spese nel settore della scuola non sia a tutto svantaggio delle famiglie dei lavoratori e in particolare delle donne e che, con responsabilità, il Ministero della pubblica istruzione adempia a compiti che ha riconosciuto come propri senza scaricarli sui comuni che oltre ad essere in situazioni finanziarie difficili, per effetto del decreto Stammati, non potrebbero assumere neppure il personale per il servizio succitato.

(4-03401)

RISPOSTA. — La circolare del 5 settembre 1975, n. 236, stabiliva, tra l'altro, che a richiesta dei genitori degli alunni, motivata da impegni di lavoro, l'attività della scuola materna statale può essere prolungata fino a un massimo di 10 ore. L'accoglimento della richiesta era ed è, ovviamente, condizionato alle disponibilità finanziarie, essendo indubitabile che ogni prolungamento comporta un maggiore onere.

Per l'anno scolastico 1977-78 il prolungamento dell'orario è già stato autorizzato in alcune scuole delle province di Milano,

Torino, Genova e Vercelli dove sussistevano obiettive condizioni di necessità.

A seguito, poi, della sentenza (contro la quale, per altro, pende ricorso per Cassazione) con cui la magistratura ha ritenuto applicabile anche al personale in servizio nelle scuole materne statali gli articoli 17 e 18 della legge 26 aprile 1934, n. 653 (tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli) il Ministero ha impartito disposizioni affinché, nella formulazione dell'orario di servizio, fosse tenuto presente che la prestazione oraria giornaliera non può durare, senza interruzione, per più di sei ore. Di conseguenza ha invitato i provveditori agli studi a nominare supplenti per coprire la differenza tra l'orario settimanale di attività educative del personale (32 ore) e quello di funzionamento della scuola stabilito dalla legge n. 444 in 42 ore.

Nelle scuole, infine, dove si attuano i servizi di trasporto gratuito è stato disposto che la vigilanza dei bambini durante il trasporto stesso sia affidata ad una assistente la cui prestazione, ove non rientri nell'orario giornaliero d'obbligo, sarà considerata e retribuita come lavoro straordinario. Qualora risultasse impossibile utilizzare per i turni di trasporto l'insegnante supplente o lo assistente, si è provveduto ad invitare gli enti obbligati al servizio di trasporto perché assicurino con proprio personale l'assistenza ai bambini.

*Il sottosegretario di Stato:* BUZZI.

GRASSUCCI, D'ALESSIO E OTTAVIANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per consentire la rapida approvazione dei progetti APD 7704 e APD 12464 relativi al completamento dell'acquedotto delle zone montane ed alla ristrutturazione della scuola elementare del centro abitato.

Il malcontento della popolazione interessata e soprattutto dei pastori e dei contadini è tanto più grande in quanto l'acquedotto, terminato da oltre un anno, non è in funzione a causa della mancata realizzazione della cabina elettrica e dell'acquisto dei macchinari necessari. (4-03335)

RISPOSTA. — Il Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci ha presentato alla Cassa per il mezzogiorno il progetto APD 7704

relativo alla realizzazione della rete idrica e fognante. Detto progetto, approvato il 30 ottobre 1973 per un importo di lire 108 milioni, è stato successivamente rielaborato con la trasmissione alla Cassa di una perizia suppletiva di lire 83.435.342 allo stato già istruita, e che quanto prima sarà sottoposta al consiglio di amministrazione della Cassa per la relativa approvazione.

Quanto al progetto APD 12464 - relativo al riattamento dell'edificio scolastico del Comune di Roccasecca dei Volsci (Latina) - si comunica che in data 10 giugno 1976 esso è stato approvato per l'importo di lire 69.530.000. I lavori appaltati con l'aumento del 23,86 per cento sono stati iniziati il 19 marzo 1977. La perizia suppletiva, dell'importo di lire 29 milioni, è stata redatta dalla direzione lavori in data 7 giugno 1977 ed è pervenuta all'ufficio competente della Cassa in data 24 giugno 1977.

In fase di istruttoria è stata rilevata la mancanza di alcuni elaborati tecnici e, stante l'elevato importo di perizia, la stessa è stata inviata al collaudatore in corso d'opera perché dia un parere circa l'effettiva necessità delle opere previste.

Allo stato, si è in attesa degli adempimenti di cui sopra e di quelli concernenti un atto aggiuntivo di modifica al contratto per ovviare ad alcune discordanze riscontrate nel contratto stesso.

*Il Ministro: DE MITA.*

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere -

1) premesso che negli ultimi giorni del mese di agosto 1977 in Ponza (Latina) calamità naturali hanno fatto crollare uno stabile del centro storico e resi precari numerosi altri;

2) tenuto conto che allo stato dei fatti e secondo quanto affermato dalla relazione redatta dai tecnici del genio civile è necessaria ed urgente una vasta opera di consolidamento del terreno, per altro già decisa dalla regione Lazio, e di risanamento urbanistico;

3) ricordato che già dal 9 settembre 1977 l'amministrazione comunale di quella città con delibera approvata dal competente organo di controllo in data 20 settembre 1977, n. 202, verbale 209, protocollo 19133, ha chiesto l'applicazione dell'artico-

lo 5, comma primo, della legge 8 ottobre 1970, n. 996;

4) visto che una delle cause, anche se lontana, dell'attuale situazione di precarietà in cui versa il centro storico dell'isola è la carenza della rete fognante la cui mancanza fa registrare dispersioni e infiltrazioni, causando l'indebolimento strutturale dell'isola data anche la qualità del terreno - quali iniziative intenda adottare allo scopo di dotare l'isola delle attrezzature e dei servizi necessari anche per non vanificare, col passare del tempo, l'opera di consolidamento del terreno decisa dalla regione Lazio. (4-03564)

RISPOSTA. — L'intervento a favore della rete fognante del comune di Ponza non può essere realizzato dalla Cassa per il mezzogiorno. E ciò in quanto l'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183, prevede la realizzazione, da parte della Cassa, solo delle opere incluse nei programmi approvati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla data del 6 maggio 1976, purché corredate dai relativi progetti esecutivi; circostanze queste che non si riscontrano nel caso indicato dall'interrogante.

*Il Ministro: DE MITA.*

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se si ritenga di rinviare la gara d'appalto dei servizi di *handtering* dell'aeroporto di Capodichino (Napoli), allo scopo di consentire agli enti locali interessati il perfezionamento degli adempimenti per la costituzione del Consorzio pubblico, al quale tali servizi dovrebbero essere affidati.

La richiesta muove dalla necessità di non vanificare gli sforzi finora compiuti per la realizzazione di uno strumento capace di assicurare servizi a terra più efficienti e soprattutto più adeguati alle esigenze dei traffici aerei. La recente lotta dei lavoratori e le denunce dei sindacati (ed in particolare della FILAC-CISL) sulle gravi deficienze di attrezzature e di organizzazione del lavoro, cadrebbero nel nulla se si dovesse mantenere il termine del 15 luglio 1977, fissato per l'espletamento della nuova gara.

D'altronde il fallimento dell'ultimo tentativo di gara giustifica ampiamente l'opportunità dell'ulteriore rinvio, anche per

verificare se, al di là degli impegni formali assunti dal comune e dalla provincia di Napoli, vi sia una effettiva volontà politica di restituire la vitalità allo scalo di Capodichino, in attesa della realizzazione del nuovo aeroporto intercontinentale di lago Patria. (4-03068)

RISPOSTA. — Gli enti pubblici locali interessati non hanno fatto pervenire — entro il termine del 15 luglio 1977, assegnato da questo Ministero — le richieste delibere dei rispettivi consigli per la costituzione di un ente consortile per la gestione dei servizi aeroportuali. Pertanto, questa Amministrazione — dopo aver sollecitato i predetti enti locali in data 17 agosto 1977 — ha concesso la proroga di concessione alla società Aersapac, dal 1° agosto 1977 al 31 dicembre 1977.

Nel frattempo, in data 12 agosto 1977 l'amministrazione provinciale di Napoli ha trasmesso copia della delibera della giunta provinciale del 15 luglio 1977, n. 2592, — ratificata dal consiglio provinciale in data 19 luglio 1977 — con la quale si approva la costituzione di una società per azioni tra l'amministrazione provinciale di Napoli, il comune di Napoli e la società ATI per la gestione dei servizi dell'aeroporto di Capodichino. In proposito però questo Ministero è tuttora in attesa della relativa delibera del consiglio comunale.

Si aggiunge, infine, che con nota del 10 agosto 1977, n. 12186, il consorzio autonomo del porto di Napoli ha fatto presente di essere interessato a partecipare alla gestione dei servizi aeroportuali di Napoli.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i criteri seguiti dalla Cassa per il mezzogiorno per la scelta dei tecnici ai quali conferire l'incarico della direzione dei lavori.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale in occasione dell'avvio dei lavori del piano di disinquinamento delle acque del golfo di Napoli, la direzione dei primi sei lotti del programma, per un valore medio di 25-30 miliardi ciascuno e per i quali verrà corrisposto un compenso al

direttore dei lavori di circa un miliardo a testa (3 per cento del costo dell'opera) sarebbe stata affidata a professionisti privati, tutti rispettabili, ma alcuni dei quali già incaricati in precedenti lavori e qualcuno addirittura con altro incarico tuttora in corso di espletamento (vedesi direzione dei lavori dei Regi Lagni e relativo impianto di depurazione) mentre i tecnici della Cassa, abilitati alla direzione dei lavori, il cui compenso mensile oscilla sulle 500-600 mila lire, verrebbero sistematicamente accantonati o, al limite, utilizzati per lavori di modesto importo.

Qualora la notizia rispondesse al vero, l'interrogante chiede di sapere come si concili un simile orientamento con la politica del risparmio portata avanti dal Governo, con i sacrifici e le rinunce imposte ai lavoratori a reddito fisso, e con le iniziative del Parlamento volte a porre un minimo di ordine e di perequazione nella giungla delle situazioni retributive esistenti nel nostro paese. (4-03084)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, per la progettazione e la direzione dei lavori, la Cassa per il mezzogiorno e gli enti pubblici concessionari possono anche avvalersi dell'opera di professionisti non appartenenti alla pubblica amministrazione, purché iscritti nell'apposito albo istituito presso la Cassa medesima.

In particolare la direzione dei lavori, di norma, viene eseguita dagli enti concessionari interessati alla realizzazione delle opere e qualora, per incarichi di una certa complessità e importanza, sia necessario servirsi di tecnici liberi professionisti provvisti di specifica specializzazione, la nomina avviene tra gli iscritti al predetto albo.

Gli incarichi per la direzione lavori dei primi sei lotti esecutivi del reticolo depurativo del progetto speciale n. 3, ai quali si riferisce l'interrogazione, sono stati conferiti a professionisti di particolare qualificazione tecnica che si avvalgono della collaborazione di esperti professionisti specializzati nell'ambito del proprio studio professionale. I direttori dei lavori incaricati, inoltre, hanno a suo tempo partecipato alla elaborazione degli avanprogetti, acquistando in tale attività una notevole approfondita conoscenza dello specifico problema.



Per quanto attiene al compenso dovuto a tali professionisti, si precisa che la Cassa, considerato l'importo dei lavori, provvederà, avvalendosi della potestà attribuita dall'articolo 19 del citato testo unico, a ridurre adeguatamente le aliquote vigenti previste, sia dalla tariffa professionale degli ingegneri e architetti, sia dal disciplinare Cassa approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta dell'11 gennaio 1967.

Si fa infine presente che gli incarichi di ingegnere capo, quale responsabile del coordinamento tecnico dei lavori dei singoli lotti, sono svolti da tecnici della Cassa che, a motivo del loro impegno in altri importanti programmi, non possono essere addetti contemporaneamente anche alla direzione dei lavori con quella efficienza e continuità che la qualità degli stessi richiedono.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga urgente provvedere a rendere regolarmente funzionante il tribunale militare di Cagliari nel quale:

a) il giudice relatore viene inviato in missione per i dibattimenti e prescelto volta per volta in violazione dell'articolo 25 della Costituzione;

b) opera un solo cancelliere che non viene sostituito quando si assenta per ferie o per qualunque altro motivo;

c) non è in servizio alcun usciere.

Inoltre i locali ove è ubicato il tribunale militare predetto sono mal tenuti per carenza di servizi di pulizia.

Per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito finora la eliminazione delle carenze lamentate e quali provvedimenti verranno adottati per eliminarli. (4-03353)

RISPOSTA. — La carenza di personale non consente di assegnare stabilmente alla sezione di Cagliari del tribunale militare territoriale di Roma un giudice relatore ed un secondo cancelliere.

Per quel che attiene allo stato dei locali del suddetto tribunale si fa presente che sono state avviate le procedure per l'esecuzione di lavori di miglioramento.

*Il Ministro: RUFFINI.*

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede che al concorso per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo scolastico possono partecipare gli insegnanti con almeno cinque anni di servizio forniti di laurea, che appartengono ai ruoli del tipo e grado di scuola cui si riferisce il posto; e che il bando di concorso in atto a 1.025 posti di direttore didattico, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1977, n. 143, consente l'ammissione alla prova orale del concorso in parola anche ai candidati che in precedenti concorsi non erano stati ammessi alla prova orale, avendo riportato una votazione non inferiore a sette decimi nella prova scritta di cultura e una votazione non inferiore a sei decimi in quella di legislazione — quali orientamenti intenda seguire in ordine all'ammissione al concorso in parola di quei numerosi candidati, i quali, trovandosi nell'ultima condizione sopraesposta, al momento del nuovo bando non appartengono più al ruolo del tipo e grado di scuola cui si riferisce il bando medesimo. (4-03337)

RISPOSTA. — Si ritiene che possano essere ammessi a sostenere la prova orale del concorso a 1.025 posti di direttore didattico in prova quei candidati che, trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 133, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, non appartengono più al ruolo del tipo e grado di scuola cui si riferisce il bando predetto, ma ad altro ruolo del personale della scuola (di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417). Infatti gli stessi conservano il titolo alla restituzione al ruolo di provenienza, secondo quanto previsto dall'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Con l'occasione si fa presente che tra le domande pervenute ai sensi dell'articolo 133, ultimo comma, n. 42 sono di candidati non più appartenenti al ruolo magistrale.

*Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.*

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene nel circolo didattico di Altomonte (Cosenza), dove il

direttore, contravvenendo l'ordinanza ministeriale n. 210, continua a rifiutarsi di convocare gli organi collegiali e democratici del circolo per la riconferma della scuola a tempo pieno e quali provvedimenti intenda prendere.

Il gesto del citato direttore è tanto più grave quando si consideri che la conferma della scuola a tempo pieno, per la cui istituzione la cittadinanza si è lungamente battuta, è stata sollecitata dal consiglio comunale unanime, da tutte le forze politiche e sociali locali, dall'assemblea unanime dei genitori, dalla totalità degli insegnanti del circolo ad eccezione di tre.

Il direttore del circolo, disattendendo i reiterati ordini scritti del provveditore di convocare gli organi democratici della scuola, ha lasciato decorrere i termini previsti dalla circolare ministeriale per la riconferma da parte del consiglio dei docenti della scuola a tempo pieno. Con ciò si è posto fuori dalla legalità, omettendo atti di ufficio ed ha sfidato, finora contando sul clima di impunità da cui è stata circondata la sua azione, la volontà unanime espressa dalla intera popolazione del comune popolato di 4.700 abitanti. (4-03412)

**RISPOSTA.** — Le preoccupazioni che il rifiuto del direttore didattico di Altomonte di convocare gli organi collegiali di circolo per le deliberazioni in ordine alla scuola a tempo pieno potesse pregiudicare la continuazione di quello esperimento, debbono ritenersi superate in quanto, in assenza del direttore didattico, il suo collaboratore vicario ha provveduto a convocare gli organi collegiali che hanno espresso parere favorevole alla riconferma della scuola integrata di Altomonte-centro. Di conseguenza il provveditore agli studi, con decreto del 3 ottobre 1977 ha confermato i 5 posti di attività integrative già funzionanti nel decorso anno scolastico. Con altro decreto in data 14 ottobre 1977 ha, poi, assegnato, per estensione, altri 8 posti di attività integrative, in accoglimento della richiesta che i suddetti organi collegiali avevano avanzato nella seduta sopra accennata.

S'informa, inoltre, che contro il direttore didattico titolare del circolo di Altomonte è stato instaurato provvedimento disciplinare. Poiché, per altro, dagli addebiti contestatigli e dalle risultanze di un'ispezione ministeriale il Ministero ha ritenuto che al direttore in questione dovesse essere irroga-

ta una sanzione disciplinare superiore alla censura, in data 21 giugno 1977 è stato richiesto al consiglio di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione il parere previsto dall'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

In data 29 ottobre 1977, infine, il Ministero, prendendo atto della situazione di incompatibilità con l'ambiente determinatasi, in quel circolo, per il direttore didattico, situazione che renderebbe opportuno un suo trasferimento d'ufficio ai sensi dell'articolo 70 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, ha richiesto, allo stesso Consiglio nazionale, il parere in ordine al suo trasferimento d'ufficio, pregando lo stesso consesso di precisare anche se ricorrano, nel caso, le ragioni di urgenza, di cui al quarto comma, articolo 71, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

**URSO GIACINTO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali criteri abbiano suggerito di assegnare per infrastrutture industriali, relative all'anno 1977, solo 400 milioni a favore del consorzio dell'area industriale di Lecce sul programma totale di interventi di oltre lire 360 miliardi e di ben 121.100 milioni per il resto della Puglia.

Considerato — fra l'altro — che il consorzio leccese ha presentato progetti per circa 5 miliardi, è evidente la sfacciata abnorme sperequazione che ancora una volta si compie ai danni della depressa provincia di Lecce. (4-03430)

**RISPOSTA.** — Il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Lecce ha trasmesso di propria iniziativa alla Cassa per il mezzogiorno, nell'anno 1974, i progetti di massima e successivamente, negli anni 1975 e 1976, alcuni progetti esecutivi riguardanti le infrastrutture a servizio degli agglomerati di Lecce-Surbo, Galatina, Maglie, Nardo' e Tricase, unitamente alla richiesta di inserimento delle stesse nei programmi d'intervento della Cassa nel settore infrastrutture industriali.

La Cassa ha ripetutamente comunicato al consorzio che, mentre per i progetti riguardanti l'agglomerato di Lecce-Surbo non vi era alcuna difficoltà per la loro inclusione nelle proposte programmatiche future, per

quelli relativi agli agglomerati di Galatina, Maglie, Nardò e Tricase era necessario preliminarmente ottenere l'approvazione del necessario strumento urbanistico da parte degli organi regionali. Detta approvazione è, infatti, intervenuta con decreto del presidente della giunta regionale Puglia in data 3 maggio 1976. Nel contempo è stato approvato il programma quinquennale e successivamente sono state emanate le direttive CIPE ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Sulla base di tali direttive sono state formulate le proposte di intervento nel settore industriale per l'anno 1977, limitate a quei progetti che, già in avanzata fase di istruttoria, potevano ritenersi approvabili entro il 21 dicembre 1977 ed appaltabili entro il 31 marzo 1978.

Per l'ASI' di Lecce è risultato trovarsi nella suindicata situazione il progetto relativo al collegamento viario tra l'agglomerato di Lecce-Surbo e la superstrada per Brindisi, dell'importo di 400 milioni di lire.

*Il Ministro:* DE MITA.

ZANONE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto del 1976 le imprese della provincia di Gorizia hanno dovuto sopportare l'onere di alcuni provvedimenti presi a favore delle province di Udine e Pordenone, colpite dal sisma, quali la sospensione dei termini per il pagamento dei titoli di credito e la mancata riscossione dell'IVA per forniture di beni e servizi effettuate nelle zone colpite;

gli istituti bancari della sola provincia di Gorizia hanno dovuto procedere alla restrizione del credito ed al drastico rientro dei prestiti concessi, nei limiti imposti dalla Banca d'Italia;

anche l'Isontino ha dovuto sopportare, nel territorio compreso tra i comuni di Dolegna del Collio, Cormons e San Floriano (Gorizia), danni gravissimi a seguito del terremoto dello scorso anno —

se si ritenga urgente e necessario provvedere affinché:

a) i fidi bancari praticati nella provincia Isontina siano adeguati a quelli delle province di Udine e Pordenone;

b) sia data la possibilità alle imprese di accedere alle varie forme di credito agevolato, nazionale e regionale;

c) il termine ultimo per la presentazione delle domande di mutui, stabilito al 30 giugno 1977, dall'articolo 2-bis della legge n. 336 del 1976, sia prorogato a tutto il periodo della ricostruzione;

d) si ammettano (dietro presentazione dei necessari documenti) al finanziamento agevolato gli oneri che le imprese non danneggiate hanno dovuto sopportare a seguito della sospensione dei termini di pagamento di cui all'articolo 20 della legge n. 336 del 1976;

e) l'esenzione dall'IVA di cui all'articolo 40 della legge n. 730 del 1976 sia prorogata ed estesa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi utilizzati dalle imprese nelle opere di riparazione e costruzione effettuate nei confronti dei soggetti danneggiati;

f) i contribuenti possano godere di una adeguata dilatazione del termine di pagamento delle imposte per gli anni 1975 e 1976. (4-02899)

RISPOSTA. — Devesi far presente preliminarmente che i provvedimenti limitativi dell'accrescimento degli impieghi, rientranti nei rigorosi impegni assunti in sedi internazionali, nonché l'insussistenza nella provincia di Gorizia delle condizioni che giustificarono a suo tempo le deroghe accordate nel settore del credito ai territori delle province di Udine e Pordenone per la grave situazione determinatasi a seguito del sisma, non giustificano il richiesto adeguamento dei fidi bancari nelle zone dell'Isontino a quelli praticati nelle due province suddette.

Per quanto concerne la richiesta di accesso al credito agevolato per le imprese della provincia di Gorizia si precisa che gli operatori di detto territorio già possono beneficiare delle provvidenze creditizie di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, che dispone la concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di iniziative nei settori industriale, commerciale, artigianale e turistico.

Si segnala inoltre che con decreto del 22 giugno 1977 n. 178782/38-A, su proposta della regione Friuli-Venezia Giulia, il termine del 30 giugno 1977 previsto dall'articolo 2-bis della legge 29 maggio 1976, n. 336, per l'ammissione delle imprese ai benefici previsti dalla legge in tema di finanziamenti, è stato prorogato al 31 di-

cembre 1977 per le imprese industriali ed al 31 dicembre 1978 per quelle artigiane, commerciali e turistiche.

In ordine poi alle richieste agevolazioni di natura fiscale si forniscono di seguito gli elementi di valutazione forniti dal Ministero delle finanze.

Le agevolazioni in materia di imposta sul valore aggiunto, previste dall'articolo 40, primo e quinto comma, del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648 convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, sono state recentemente prorogate al 30 giugno 1979, per effetto della legge del 4 agosto 1977, n. 500, che ha convertito il decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307.

Parere negativo deve esprimersi circa la proposta estensione del predetto beneficio fiscale alle cessioni di beni e prestazioni di servizi nei confronti delle imprese che effettuano le opere di costruzione e di riparazione direttamente per i soggetti sinistrati in quanto l'ampliamento della sfera soggettiva di applicazione dell'agevolazione non troverebbe giustificazione, tenuto conto anche che le imprese di costruzione sono in grado di recuperare automaticamente l'IVA corrisposta sugli acquisti di beni e servizi, mediante la detrazione del tributo prevista dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni ovvero, nell'ipotesi di eccedenza della imposta detraibile, mediante rimborso del relativo credito di imposta in sede di dichiarazione annuale.

Per quanto concerne la materia delle imposte dirette, è da considerare che con il citato decreto-legge n. 307 e la relativa legge di conversione sono state previste varie sostanziali agevolazioni circa il pagamento dei tributi in vigore prima della riforma, delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi.

Tali agevolazioni si applicano nei confronti dei contribuenti aventi domicilio fiscale od esercenti attività produttive di reddito non soltanto nei comuni più colpiti dagli eventi sismici del maggio e del settembre 1976 - indicati a norma dell'articolo 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio, n. 336 e dell'articolo 11 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648 - ma anche nei comuni indicati a norma dell'articolo 1 del precitato decreto-legge n. 227, tra i quali sono compresi quelli di Cormons,

Dolegna del Collio e San Floriano del Collio, menzionati nell'interrogazione.

Se dunque le sopradette agevolazioni non sono state estese anche ad altri comuni della provincia di Gorizia, il motivo di tale esclusione è da ricercarsi nel fatto che nei confronti di questi ultimi non sono state riscontrate le condizioni per essere considerati sinistrati dalle competenti autorità statali e regionali.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

ZARRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

1) premesso che il consiglio di amministrazione del monte dei pegni Orsini di Benevento, dopo un lungo periodo di commissariamento è stato ricostituito, recentemente, a seguito delle designazioni degli enti locali e dei decreti di nomina delle autorità centrali dei relativi amministratori;

2) considerato che gli organi competenti hanno provveduto alla nomina con qualche leggerezza, avendo indicato quattro componenti il consiglio di amministrazione, compreso il presidente, su nove ed un componente del collegio sindacale (il presidente) su tre trovantisi in condizione di incompatibilità;

3) considerato ancora che gli indicati amministratori, avuto contezza dell'impedimento, hanno correttamente sospesa la loro attività a servizio dell'ente;

4) constatato che le connesse deroghe sono state richieste fin dal 18 aprile 1977 ed a tutt'oggi non sono state determinate: il consiglio di amministrazione così limitato non può quindi attendere con il necessario impegno ed applicazione ai compiti di gestione e di sviluppo dell'istituto;

5) constatato ancora che la esposta situazione comporta, per evidenti esigenze di correttezza ed opportunità, anche l'impossibilità di nominare il direttore del banco che conseguentemente ne resta privo, determinando una situazione di grave precarietà;

6) sottolineate le preoccupazioni che esistono nelle forze politiche, nella pubblica opinione, nei settori economici più rappresentativi per l'autonomia del monte e per il suo destino complessivo -:

a) se sia a conoscenza di quanto esposto;

b) se intenda fare quanto è necessario, e sollecitamente, come ancora si chiede, per sollevare il manifestato impedimento della incompatibilità;

c) ed in via subordinata, quali provvedimenti intenda adottare per creare sia le condizioni di normalità di gestione del monte Orsini di Benevento il cui stato chiede grande dedizione ed abnegazione anche per superare le difficoltà manifestate in sede di dibattito della Commissione finanze e tesoro della Camera e sia le condizioni, conservandone la sua fisionomia, le sue caratteristiche, la sua autonomia operativa per svolgere un decisivo e convinto ruolo di propulsione e sviluppo delle locali attività economiche. (4-02546)

RISPOSTA. — Conviene notare, in premessa, che la situazione di incompatibilità è prevista dall'articolo 9 della legge bancaria nei confronti di funzionari dello Stato e degli istituti parastatali e può essere superata, ai sensi della legge medesima, con provvedimenti di deroga dell'autorità di vigilanza.

Con riferimento a quanto sopra si precisa che il consiglio di amministrazione del monte Orsini di Benevento è da considerarsi ormai normalizzato perché, con decreti ministeriali emanati in data 13 giugno 1977,

sono state accordate ai componenti che erano in situazioni d'incompatibilità le relative deroghe.

Contrariamente a quanto asserisce l'interrogante, la condizione di incompatibilità non ha invece riguardato il presidente del collegio sindacale, professor Raffaele Romano, insegnante presso l'istituto professionale per il commercio di Benevento; com'è noto, infatti, la incompatibilità per i dipendenti dello Stato, ai sensi del richiamato articolo 9 della legge bancaria, viene prevista con riferimento soltanto alle cariche di amministratore o direttore delle aziende di credito.

Per quanto riguarda, infine, la nomina del direttore generale si precisa che il consiglio di amministrazione del monte ha provveduto a conferire detto incarico, il 24 maggio 1977, al dottor Ercole Conti; tale nomina ha ottenuto da parte della Banca d'Italia il benestare di cui all'articolo 5 della legge 3 giugno 1938, n. 778, e all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.